



Marco Francia:

«Benvenuti nella terra del golf»

di LAURA SCIOLLA
foto MANUELA GOMEZ e ARCHIVIO



durante l'intervista

IL GOLF PER TUTTI. GIOVANI E MENO GIOVANI, TORINESI E STRANIERI. SFATANDO IL LUOGO COMUNE CHE RELEGA IL GOLF A SPORT ELITARIO. CON QUESTO OBIETTIVO, MARCO FRANCIA PORTA AVANTI IL SUO IMPEGNO COME PRESIDENTE DELLA FEDERGOLF PIEMONTE DA ORMAI DUE ANNI E MEZZO. CHI MEGLIO DI LUI, DA SEMPRE ESPERTO DI COMUNICAZIONE, PUÒ TRASMETTERE LA PASSIONE PER IL GREEN?

L golf come l'aranciata? È con questa metafora che un noto guru della pubblicità descrisse il golf suggerendo come promuoverlo (e quindi venderlo), andando a sdoganare il credo che lo additava quale sport troppo d'élite perché lo si potesse praticare con costanza.

Magari, paragonarlo a una delle bibite più popolari al mondo potrebbe apparire eccessivo, ma di certo chi occupa di comunicazione dovrebbe considerare il golf come un 'prodotto' non molto distante da una buona bottiglia di vino». Ed è proprio lui, Marco Francia, presidente della Federgolf Piemonte da quasi due anni, l'uomo ideale per combattere questa battaglia. Ha sempre nel settore dell'adv, forte della sua lunga esperienza in Publitalia, Marco Francia ha fin da ragazzo praticato sport. Prima il tennis a livello agonistico, poi la bici da corsa.

Com'è arrivata la passione per il golf?

Già agli inizi degli anni '90 ebbi le mie prime esperienze

sul campo. Ero a Monginevro, su un Pitch & Putt, un campo a buche ridotte. I miei amici si esibirono in doverosi... disastri, mentre io andai in buca. Merito del mio passato da tennista? Sta di fatto che in quel momento il mio cuore era rivolto alle due ruote e ci volle ancora una decina di anni perché cominciassi a scoprire le meraviglie del golf».

Cosa la colpì maggiormente?

«Certamente l'esperienza sensoriale che ti offre. In una società stressata e incalzante, il fatto di potersi ritagliare due ore, da soli, per confrontarsi con se stessi, in mezzo alla natura. È meglio di una seduta di analisi!».

Da appassionato a un ruolo di alto profilo...

«È stato Renato Zaccarelli, ex giocatore del Toro, a coinvolgermi nel comitato della Federgolf Piemonte, prima come consigliere e poi come presidente. A lui non potei dire di no».

A cosa si rivolge attualmente la sua attività?

«Il golf in Italia convive con un problema di fondo: viene considerato uno sport elitario e 'da vecchi'. Ma non è così: basta visitare i circoli piemontesi (che, tra l'altro, il più delle volte sono aperti al pubblico, sebbene in pochi lo sappiano) per capire che c'è voglia di golf tra i giovani. Pensate che, in Italia, ben il 10% dei giocatori sono under 18, mentre in Scozia e in Inghilterra la percentuale si aggira intorno al 7%. Dunque, i giocatori in erba non mancano: piuttosto, una delle politiche che i circoli dovrebbero perseguire è quella del 'trattenerli nel tempo'. Abbiamo infatti rilevato come, verso i 17 anni, i ragazzi abbandonino il campo; magari per tornarci dopo i 40, ma intanto la abbandonano. Probabilmente è un processo fisiologico: lo si vede anche in altre discipline. Dopo tanti anni di agonismo, i piccoli campioni sfondano o si stufano. Nel golf questo è un processo molto evidente».

“ La Federazione sta sovvenzionando un'interessante iniziativa per coinvolgere le scuole, affinché i bambini scoprano di persona cosa significa giocare a golf ”





Cosa consiglia di fare a tal proposito?

«Proporre iniziative attraenti per questa fascia d'età, che spesso si trova a gareggiare con gli adulti pur avendo un livello di gioco superiore. In questi mesi, ad esempio, in Piemonte si sta svolgendo la Fideuram Golf Cup 2016, il più grande evento golfistico amatoriale della nostra regione, con 34 gare di avvicinamento e una finale di due giorni: è aperto a italiani e stranieri, che si sfideranno con formula Stableford (tre categorie), e terrà anche conto del numero di gare giocate. Ecco, in questo contesto abbiamo dedicato una classifica proprio per gli under 21. Speriamo che, riservando loro una categoria specifica, possano essere stimolati a continuare. Ma è solo un piccolo step, rispetto a tutto quello che dovremo studiare e proporre».

Questo grande evento golfistico è dedicato agli amatori. Dunque, nonostante i costi, c'è molta gente che gioca a golf...

«Mi vuole provocare, vero? Prima di tutto, si parla di ben 70 milioni di praticanti in tutto il mondo. E poi dobbiamo sfatare il mito che il golf sia uno sport più costoso di altri. La tessera annuale ha un prezzo di 75 euro ed è valida per giocare in qualsiasi campo da

«**Dobbiamo sfatare il mito che il golf sia uno sport più costoso di altri [...]**
Tocca a noi comunicare che il golf è per tutti»



golf italiano. Poi ci sono le lezioni – possiamo vantare maestri eccellenti – e l'attrezzatura, certo, ma pensiamo a discipline come lo sci o il tennis: non rilevo molte differenze. Tanto più che per l'abbigliamento non si deve necessariamente indossare una mise da perfetto golfer. Il pubblico, però, spesso non lo percepisce. Tocca a noi comunicare che il golf è per tutti, ne siamo consapevoli. Non a caso, a breve uscirà sui canali Sky tematici (ma non sportivi) uno spot in cui sarà la gente comune a prendere in mano i bastoni. Altra iniziativa interessante lanciata dalla Federazione italiana Golf è la campagna che propone un pacchetto per frequentare qualsiasi circolo si desideri a soli 99 euro per due mesi. Un bel biglietto d'invito».

Insomma, bisogna fare 'cultura'...

«Esatto. E partendo dai più piccoli. La Federazione sta sovvenzionando un'interessante iniziativa per coinvolgere le scuole, affinché i bambini scoprano di persona cosa significa giocare a golf. Lo scorso anno abbiamo collaborato con nove scuole. Quest'anno ci sono 17 richieste! Spero proprio che riusciremo ad accontentarle tutte».

Un ulteriore aspetto che le preme è lo sport come occasione turistica.

«Non smetterò mai di ripeterlo: il golf è un'eccellenza piemontese che può e deve essere sfruttata a livello turistico. Dei 70 milioni di cui sopra, sono 20 milioni i giocatori di golf disposti a viaggiare per vivere nuove esperienze di gioco. Perché non portarli in Italia, farli giocare, organizzare per loro dei tour in cui si abbinino sport, cultura, enogastronomia? Da molto tempo ne sto parlando con le istituzioni: attualmente l'assessore Antonella Parigi ha dato disponibilità per dialogare con la nostra Federazione. Lo scenario non è così favorevole: pensate che non esiste neanche un tour operator nazionale che faccia incoming sul golf! Allo stesso tempo, i circoli dovrebbero attrezzarsi: il golfista cerca strutture dove possa dormire, mangiare, giocare, tutto nella medesima location. Perché tutti scelgono la Spagna, pur sapendo che si troveranno in lande desolate? Perché gli spagnoli hanno capito cosa vuole il giocatore di golf. In Italia l'offerta supera la domanda. È una proporzione pericolosa per molti circoli, soprattutto quelli lontani dalle città e che quindi non possono avvantaggiarsi di un bacino di utenza locale consistente: il mercato straniero potrebbe colmare questo gap, ma dobbiamo agire concretamente».

Il campo da golf come luogo di massimo relax, diceva. Quando invece si trova a Torino, quali sono gli indirizzi dove trascorre il tempo libero?

«Da buon torinese granata, dovrei dire Superga e il Filadelfia, ma amo anche il parco del Valentino, con i suoi spazi verdi... Guarda caso, è sempre la natura a fare da cornice ai miei momenti di pausa». ▷▷|